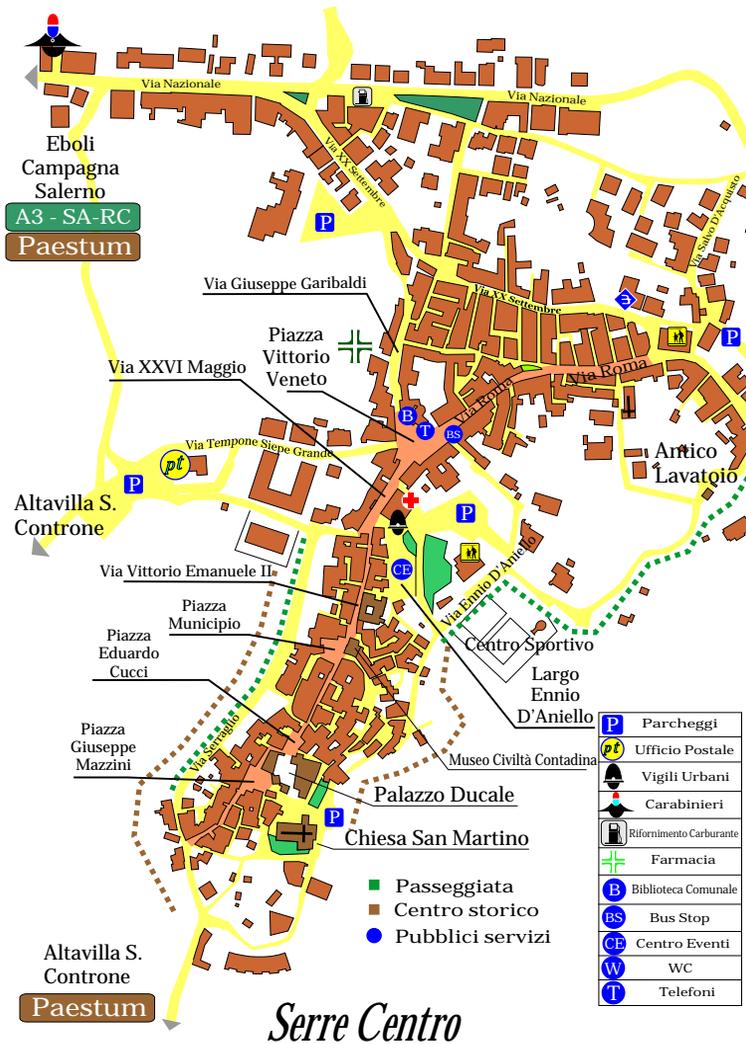




Comune di Serre
Provincia di Salerno



storia, natura, cultura...



*Come arrivare a Serre:
da nord uscita
Campagna
dell'Autost. SA-RC
proseguire a sinistra
immettersi sulla S.S. 19
proseguire per 9 Km*

*da sud uscita
Petina
dell'Autost. SA-RC
proseguire a sinistra
immettersi
sulla S.S. 19
proseguire
per Km 15*



Serre Centro



Comune di Serre



Tenuta di Persano

Persano Royal Golf

Il polo golfistico "Royal Golf Persano" in fase di ultimazione, a 2 km dall'Oasi naturalistica del W.W.F. di Serre-Persano. L'area, già tenuta di caccia dei re Borbone, è inserirà in un contesto ambientale di rara bellezza paesaggistica, tanto che già ora può essere definito un "naturale" campo da golf. Sarà un polo golfistico di rilievo internazionale, con 2 campi da golf a 18 buche e campo pratica, club house, foresteria, golf academy, piscina, campi da tennis e albergo-alloggi. L'apertura è prevista per Aprile 2009.





Cenni Storici

Le origini del nucleo urbano risalgono al medioevo, intorno al X secolo. Nel catalogo dei baroni normanni, il quale si riporta al 1152-53, il feudo di Serre apparteneva a Guglielmo di Postiglione, mentre quello di Persano era tenuto da Tancredi di Altavilla. La Terra delle Serre in Principato Citra, con tutta la baronia di Caiazza fu restituita nel 1415 a Roberto Sanseverino. Nel 1418 i feudi di Serre e Persano, per la prima volta si uniscono in una sola mano e furono assegnati a Leonello Sanseverino, delineandosi così la costituzione della contea di Caiazza. Con la morte di Leonello avvenuta nel 1420, la baronia di Caiazza si sfasciò e passò agli Orilia e dal 1443 al 1458 a Lucrezia D'Alagno. Dal 1464 Serre fa parte della contea di Caiazza. Nel 1483 i feudi vanno a Giovanni Francesco Sanseverino. Con la contessa Maddalena D'Aragona Sanseverino, che governò la Terra delle Serre e il feudo di Persano, dal 2 marzo 1532 al 1551, finisce la serie di feudatari della Casa Sanseverino e inizia quella della famiglia De Rossi, prima come conti di Caiazza e poi come duchi delle Serre. I feudatari di casa De

Rossi che si sono succeduti sono i seguenti: I feudatario dei feudi di Serre e di Persano, D. Ercole dal 1551 al 1601; II feudatario D. Roberto Ambrosio, dal 1601 al 1626; III feudatario D. Giulio De Rossi, dal 1626 al 1632; IV feudatario D. Francesco, dal 1632 al 1649; V feudatario D. Giulio, dal 1649 al 1695; VI feudatario D. Giacomo, dal 1695 al 1701; VII feudatario D. Gerardo dal 1701, che lo rifiutò a favore del figlio D. Giuseppe con atto del 1 luglio 1752; VIII feudatario di Persano D. Giuseppe dal 1752 al 10 marzo 1758, quando divenne proprietà di Carlo III di Borbone. Dal 1758 all'unità d'Italia, tranne il decennio francese, Persano è sito reale dei Borbone. Dopo viene affidato al Ministero della Guerra e Serre è feudo fino alla legge eversiva della feudalità del 1806, diventando subito dopo libero comune. Oggi il Comune di Serre conta circa 4.000 abitanti.



Palazzo Ducale

Risale ad epoca antichissima. L. Alberti già nel 1568 né descriveva gli ambienti. L'impianto dell'edificio è rimasto quello risalente al XVII XVIII secolo, che trasformò la tipologia cinquecentesca ad L in quella a corte. La torre con colombaia, di base quadrangolare è di epoca normanno-sveva. Ad est la grande torre maestra dominava la Valle del torrente Molino; all'angolo ovest, la torre piccola, denominata torretta, si affacciava sulla Valle del Pozzillo. Il Palazzo Ducale era composto da due ali di fabbricato formanti un angolo retto, che uniti a due muri



Foto: Peppe Beatrice



di cinta costituiscono un quadrato nel quale era racchiuso un vasto cortile e al centro un grosso ippocastano. La famiglia del Duca abitava il braccio del palazzo ad ovest prospiciente piazza Mazzini, dalla quale si aveva l'ingresso attraverso il portone principale, ora murato, inquadrato da un portale di pietra, risalente probabilmente al '700, e forse anche al secolo precedente. Su questo ingresso si ergeva una torretta sormontata da una terrazza denominata Belvedere. Un altro ingresso è situato sulla piazzetta E. Cucci. Il piano inferiore era adibito ad alloggio del comandante e dei soldati e per il deposito dei viveri. L'altra ala adibita ad alloggi per le famiglie della servitù e delle guardie, comprendeva la torre, la quale aveva un piano terreno trasformato in carcere per gli uomini e per le donne. Nel cortile del Palazzo Ducale vi è un pozzo, con una pettorata di pietra dura lavorata, sopra vi sono due colonnette, con arco, sopra cui poggia una statua di Venere ignuda, di marmo bianco, in atto di dormire, con due puttini; ed un'altra piccola Venere in piedi. Scomparsi i puttini e le veneri, rimane intatta la struttura con le sue varie modanature che risente dello stile tardo manieristico, fine sec. XVI, inizi sec. XVII. L'ingresso con la soprastante torre di cui parla l'Alberti e la torre colombaia esistono ancora. Nonostante le modifiche, l'immagine globale del castello è tuttora compatta e coerente.



Chiesa San Martino

Questa antichissima chiesa, documentata nei secoli XIII e XIV è stata ricostruita dal 1768 al 1783, come risulta da un'epigrafe situata sul portale d'ingresso. Nell'ottobre del 1822 subì un incendio che la distrusse quasi completamente. L'arciprete di Serre don Pietro De Sarrellis fece erigere il tabernacolo marmoreo, posto al lato dell'altare maggiore. Nel 1537 venne innalzato un tempio dalle proporzioni architettoniche più o meno corrispondenti a quelle attuali. La chiesa attuale, a pianta rettangolare, croce latina, è formata da una sola navata

con un portale d'ingresso di stile classico in pietra scolpita con due piedritti modanati e un frontone ad arco ribassato. Sui lati della navata si aprono sei cappelle a nicchia, coperte con arco a tutto sesto modanati sul fronte e recanti all'interno altorilievi e rosoni. Le pareti di fondo delle cappelle sono arricchite da frontoni ornamentali a stucco e finti pilastri a rilievo. Si alternano alle cappelle pilastri in muratura con capitelli in stile corinzio. Sul fondo della navata si erge l'abside a pianta semicircolare coperta da un quarto di sfera e coronato sul fronte da un grosso arco a pieno centro. Sistemato dietro l'altare, sul fronte dell'abside, assume particolare rilievo il coro a pianta ovale realizzato in legno di varie essenze intarsiato. Esso è formato, nella parte centrale da tre "stalli" con frontone recante lo



stemma episcopale e pilastri a rilievo con capitelli tipo corinzio scolpiti. L'altare maggiore, di linee semplici e modeste, conserva in buono stato una pala in marmo lucidato raffigurante S. Martino a cavallo mentre consegna parte del suo mantello ad un povero. Al lato sinistro dell'altare è il tabernacolo in pietra lucidata, che raffigura due angeli a custodia del vano centrale. Superiormente in forma circolare è scolpita a bassorilievo la scena della resurrezione di Gesù. Ai lati si notano scene scultoree raffiguranti, S. Martino che divide il suo mantello col povero, S. Antonio col giglio ed un libro in mano e la figura di un sacerdote. Al centro della navata si notano due confessionili in legno scolpito rozzamente, recanti in alto lo stemma episcopale come al centro del coro. Sulle pareti laterali della stessa navata sono collocate due acquasantiere a mensola in marmo grigio e venature rosse. Da notare infine una vasca in pietra lavorata che fa da fonte battesimale poggiante su colonnina lapidea ugualmente scolpita. Dopo diversi anni di restauro l'11/11/2006 è stata riaperta al culto.





Santuario Madonna dell'Olivo

Fu eretto certamente nel XV secolo e risulta già in atti del 1508, data incisa sul portale del tempio. Dal 1789 al 1896 fu chiusa al culto e restaurata da artisti e artigiani locali. I lavori del 1940 comportarono la distruzione della vecchia facciata col campanile a vela ed il conseguente accorciamento in senso longitudinale. Fu asportato il portale d'ingresso dal lato destro sulla nuova facciata e posto in asse con l'andamento longitudinale della navata. In seguito al crollo del 1972, fu consolidata con strutture in cemento armato e sul fianco sinistro fu edificato un nuovo campanile, anch'esso in cemento armato. Durante l'ultimo restauro avvenuto negli anni 1996-97, è stato eseguito anche quello della statua lignea della Madonna dell'Olivo, del XII-XIII secolo, di fattura dell'ultimo periodo bizantino. La costruzione si presenta con un impianto architettonico semplice e sobrio, a croce latina, con navata unica, fiancheggiata a sinistra da due cappelle laterali e a destra da una cappella, nonché dal presbiterio con l'altare principale e due altari secondari e l'abside. Il



trasetto che rappresenta l'asta orizzontale della croce è sormontato da un'agile cupola, che lambisce l'emicalotta dell'adiacente abside. Soprastante l'altare maggiore del 1908, vi è il trono, coperto da un timpano scorniciato, contenente la nicchia in cui trovasi la statua della Madonna. La statua raffigurante la Vergine è seduta su un trono ligneo e regge in grembo il Bambinello e nella destra un ramoscello d'olivo. Le due cappelle laterali, a sinistra dell'entrata, conservano altari di stile tardo barocco. Il portale rinascimentale del 1527 è il tipico portale a quadratura classica di cultura romanico-campana. I due leoni posti alla base degli stipiti del portale del santuario mariano mostrano sorprendenti analogie con quelli delle chiese del circondario. I due altari, evidenziano un impianto vagamente rinascimentale con elementi decorativi semplici baroccheggianti. Durante il restauro del 1996-97, la copertura è stata sostituita da capriate lignee e la facciata principale è stata abbellita da un rosone. E' stata riaperta al culto nell'agosto del 1997.



Museo Civiltà Contadina

Il Museo della "Civiltà Contadina" di Serre, riconosciuto dalla Regione Campania, è situato in Piazza Municipio, nel cuore del centro storico. Istituito nell'ottobre 1997, intende tramandare alle future generazioni, la civiltà che fu dei contadini. Nei locali della "Torre con l'orologio",



posti su due piani, attraverso le immagini, gli attrezzi e gli arredi esposti, sono rappresentati il

paesaggio, il ciclo del grano e dell'uva, l'agricoltura, la pastorizia, l'allevamento, i mestieri e le professioni, la chiesa, la famiglia, la casa e i suoi ambienti, la donna, la cucina, l'abbigliamento, il matrimonio, le tradizioni, la Tenuta reale di Persano. L'unicità di questo Museo si coglie dall'ambientazione di alcuni spazi casalinghi e dalla disposizione degli attrezzi e degli arredi, sapientemente restaurati.



Casino Reale di Persano

Già prima dell'acquisto dei feudi di Serre e Persano, avvenuto nel 1758, Carlo III di Borbone fece costruire tra il 1752-54, il Casino Reale di Persano, su progetto dell'ingegnere militare spagnolo Juan Domingo Piana. Nel 1753, a causa di gravi dissesti statici, fu ristrutturato su progetto dell'architetto Luigi Vanvitelli. Il palazzo a due piani, con parziale copertura a tetto, è di pianta quadrata con cortile centrale e negli angoli quattro vani ottagonali circuiscono tre scale elicoidali. Su di un lato dell'atrio di ingresso si trova l'ampio scalone di rappresentanza, che si avvolge in un ampio vano riccamente decorato da stucchi.

Dal perimetro dell'edificio fuoriesce, per il solo pianterreno, l'abside della cappella di S. Maria delle Grazie. Essa si amplia in due vani contigui rettangolari, coperti da cupole ellittiche che si concludono in un grande abside. Le due cupole con lanternino, che coprono l'ambiente, diviso soltanto da uno stretto arco, producono un effetto spaziale di notevole intensità che richiama episodi bizantini tanto diffusi nella zona. Nel cortile, lo spazio senza dubbio di maggiore interesse, risolto mediante una serie di arcate su due ordini delimitanti ciascun lato, un risentito effetto chiaroscurale è affidato al contrasto tra le forti ombre delle arcate aperte e le superfici lisce dei chiusi volumi angolari.



Le opere destinate ad abbellire il Casino Reale, sono state realizzate da artisti come Francesco Celebrano, il Celestino, Jacob Philipp Hackert, Salvatore Fergola, Raimondo di Sangro Principe di Sansevero ed altri. Molte di queste opere, sono conservate presso la stessa capella di S. Maria delle Grazie, il Palazzo Reale di Caserta, il Museo di Capodimonte, il Museo Nazionale di Norimberga, ecc.

L'illuminismo e il diffondersi di una cultura ispirata ai modelli francesi, un più vivo contatto tra Napoli capitale e le maggiori città europee, la diffusione delle teorie del Laugier e del Ruffo, che proponevano l'immagine di una città intesa come un bosco attraversato da viali, vennero applicate nella costruzione urbanistica di Persano. Il viale Gioacchino Murat, lungo 10 Km, posto in asse con il Casino Reale secondo la direzione est-ovest, lo collega alla S.S. 19 delle Calabrie, spaccando longitudinalmente il bosco in due parti. Il bosco di Persano era ricco di sorgenti che consentivano la permanenza di migliaia di persone, durante le battute di caccia. Fra queste ricordiamo quelle del Saraceno, Formillo, Casa Fondata e Lauro, ma il Re preferiva la "Fontana della Regina", che si trova a Spineto. Oggi il Casino Reale di Persano è sede della



Jacob Philipp Hackert

Caserma Ronga, ove è alloggiato il X° Reggimento di Manovra. La notorietà di Persano è dovuta a diversi avvenimenti che hanno interessato il suo territorio per circa tre secoli. Determinante e primo fra tutti, il fatto che Carlo III di Borbone lo volle "Sito Reale". Poi perché sul suo territorio si è sviluppato il cavallo "Salernitano-Persano", presente già dal 1649 e attore di importanti primati equestri. Infine perché ospita uno dei presidi militari dell'Esercito Italiano più grandi d'Italia e la Centrale fotovoltaica dell'Enel più grande d'Europa.



Il cavallo Persano

Negli anni in cui in Europa imperavano le monarchie, la Real Razza di cavalli Persano era molto rinomata. I regnanti facevano a gara ad avere nelle loro scuderie i soggetti "postieri" (cavalli da tiro leggero), per ben figurare nelle parate ufficiali e preferendo anche i veloci cavalli dal mantello grigio pomellato, per la caccia alla volpe nelle assolate pianure. Il sistema allevatorio era basato su un certo numero di fattrici che vivevano allo stato brado e incontravano gli stalloni per l'accoppiamento nei momenti previsti, generalmente da febbraio a giugno. L' attenzione era alta per mantenere la razza negli standard ottimali. Ci sono documenti che dicono dell'uso di stalloni turchi, napoletani, spagnoli, meticcii anglo-orientali e puro sangue inglesi. Il progredire della razza nel tempo, era garantito dall'abnegazione degli addetti che hanno rappresentato, al più alto livello, i mestieri di giumentaro, buttero, maniscalco, domatore, addestratore, figure tipiche in evidenza sino agli anni '70. Il cavallo della " Real razza di Persano" lo ritroviamo protagonista nei concorsi ippici, in guerra negli ultimi episodi di cariche di cavalleria, nei reggimenti di cavalleria e artiglieria, in dotazione esclusiva degli ufficiali delle scuole e delle accademie militari. Nel tempo questo cavallo ha subito una evoluzione nelle sue caratteristiche fenotipiche, ma rimane il compagno di valore dell'uomo in alcune manifestazioni che si tengono in eventi importanti.

Obiettivo attuale e quello di salvaguardare e ricercare le correnti di sangue della razza Persano ancora presenti sull'intero territorio nazionale ed internazionale.



Butteri di Persano



Alcuni momenti della manifestazione "Carlo III tra arte e cultura" svoltasi all'interno del Casino Reale organizzata dall' "Associazione Culturale Recupero e Tradizioni del Cavallo Persano" in collaborazione con il Comune di Serre ed il Principe Alduino Ventimiglia di Monteforte Lasciaris, proprietario dei cavalli "Razza Persano" presenti alla manifestazione



Fiume Sele e L'Oasi WWF



L'oasi naturalistica del W.W.F. di Serre-Persano è situata nella parte alta della Valle del fiume Sele, ha una superficie di 110 ettari, 70 dei quali occupati da un bacino artificiale formato da una diga costruita negli anni ' 30 per irrigare la Piana del Sele. Istituita nel 1980, a seguito di una convezione tra il Consorzio di Bonifica Destra Sele, che gestisce l'area dell'invaso e ne distribuisce l'acqua, e il WWF cui è stata affidata la gestione naturalistica dell'area. L'ambiente dell'oasi WWF e la confinante Tenuta Militare

di Persano formano una grande isola verde in cui si sono mantenute inalterate le caratteristiche naturali dell'area. Nell'oasi sono state censite oltre 150 specie di uccelli, nelle limpide acque del Sele vivono molte specie di pesci, inoltre ospita, volpi, cinghiali, faine, donnole, ricci, moscardini, e la rara lontra. Le visite sono aperte al pubblico tutto l'anno, a visitatori singoli e gruppi da ottobre a maggio. L'oasi è attrezzata con un Centro visite, tre sentieri natura, capanni di osservazione e aree per la sosta.

Il fiume Sele, uno dei più belli e dei meno inquinati fiumi d'Italia, il Sele e la valle che attraversa sono l'habitat di alcune specie acquatiche che ormai si possono incontrare solo in questi luoghi. Il Sele nasce alle pendici meridionali di una sella tra due colli del Montagnone di Nusco, ma la sua fonte principale è considerata la ricca sorgente dal monte Paflagone che scaturisce più in basso presso Caposele. Dopo aver raccolto le acque del territorio di Contursi che producono un particolarissimo fenomeno di sedimentazione minerale causato dalle sorgenti termali, il Sele si unisce al Tanagro e, serpeggiando nella Piana di Paestum, riceve il Calore, che gli porta le acque degli Alburni e di parte dei monti del Cilento, dopo 64 Km sfocia nel Golfo di Salerno, presso Paestum.



Per informazioni:

*Sede dell'oasi località Falzia Serre Tel. 0828/974684
e-mail: r.lenza@tiscali.it responsabile Remigio Lenza*



L'Olio Extravergine di Oliva

Assaggiare l'olio extra vergine D.O.P. Colline Salernitane prodotto nel territorio di Serre non significa soltanto riconoscere e gradire le tante caratteristiche sensoriali di tipicità del prodotto, ma anche compiere un viaggio reale nel territorio tra le vocazioni "autentiche" del paese. L'olivicoltura rappresenta un settore di primaria importanza per la realtà produttiva di Serre, sia sotto il profilo economico occupazionale, sia per quanto riguarda le tradizioni culturali ad esso collegate. Varie sono le iniziative promosse negli ultimi anni finalizzate alla promozione del prodotto e alla sensibilizzazione dei produttori al fine di mettere sul mercato un prodotto sempre più di qualità, capace di soddisfare al meglio le esigenze del consumatore. Da segnalare tra le diverse iniziative l'adesione del Comune di Serre all'associazione nazionale "Città dell'olio", la partecipazione dei produttori locali a numerosi eventi fra i quali il "Salone Dell'Olio" nell'ambito dell'Expo dei Sapori di Milano, il concorso nazionale "Sirena D'Oro" di Sorrento, la "Vetrina degli Olii DOP" di Salerno.



La Mozzarella

La parola mozzarella deriva certamente dal termine "mozzare", operazione di formatura praticata tradizionalmente a mano nella fase finale della lavorazione. Tale termine appare per la prima volta in un testo di cucina, citato da un cuoco della corte papale del XVI sec. Ma già nel XII sec. i monaci del monastero di S. Lorenzo in Capua usavano offrire ai componenti del Capitolo che si recavano in processione ogni anno per la festa del santo patrono, una "mozza o provatura" accompagnata da un pezzo di pane. I Borbone prestavano molta attenzione all'allevamento del bufalo tanto da creare un allevamento nella tenuta reale di Carditello, dove nella seconda metà del Settecento, insediarono anche un caseificio. Nel XVIII secolo, ogni bufala di Persano si riteneva desse 70 rotoli di provola all'anno. Nella Piana del Volturno e in quella del Sele esistono ancora le antiche bufalare,



costruzioni circolari in muratura con al centro un camino per la lavorazione del latte e piccoli ambienti addossati alle pareti destinati all'alloggio dei bufalari. L'area di produzione della mozzarella è localizzata nell'intero territorio delle provincie di Caserta e Salerno ed in alcuni comuni della provincia di Napoli. A rappresentare la mozzarella dop campana vi sono anche le attività produttive nell'ambito lattiero-caseario di Serre che con i suoi numerosi addetti e con le aziende di trasformazione della filiera bufalina è senz'altro uno dei settori produttivi più importanti del territorio di Serre.



Manifestazioni

“Alburni Jazz”

Festival Internazionale del Blues e Jazz degli Alburni

Tra le iniziative culturali di maggiore interesse e respiro internazionale primeggia il Festival del Jazz & Blues degli Alburni, organizzato dal Comune sin dal 1994 con il patrocinio della Provincia di Salerno e della Regione Campania. La manifestazione ospita artisti di fama internazionale del jazz, blues, soul, gospel e spirituals. Il festival si svolge nella prima decade di agosto con la presenza di migliaia di appassionati da tutta l'Italia e dall'estero. Nell'ambito del festival, nell'anno 2002 nasce la prima edizione di Jazz-Art, che rappresenta la sezione di contaminazione della musica attraverso altri linguaggi: pittura, scultura, fotografia, poesia, etc..., mostre collettive e personali, performance ed estemporanee



Jazz Art 2003

di pittura su tela collettiva distesa, lungo le vie principali del centro storico. È un evento di innovazione e grande successo, che si svolge in occasione del festival e che vede la partecipazione di artisti e non, senza limiti di età.

Festa degli Antichi Sapori Reali Borbonici

La manifestazione nasce con l'obiettivo di far rivivere le antiche abitudini alimentari borboniche, ma allo stesso tempo la manifestazione con il passare degli anni è diventata anche momento di attrattiva culturale. Il tutto si svolge nella caratteristica e suggestiva piazza di Borgo San Lazzaro - Persano.



Alburni Jazz 2003



*24 Luglio: Santa Cristina
“premio Prof. Attilio Valerio Conforti”*

1 - 31 Agosto: Agosto Serrese

6 Agosto: Jazz Art

6 - 12 Agosto: Alburni Jazz

13 Agosto: La Corrida Serrese

14 - 15 Agosto: Festa dell'Assunta

*19 - 20 Agosto: Sacro Cuore di Gesù Borgo
S. Lazzaro*

*16 - 17 Agosto: Festa degli Antichi Sapori
Reali Borbonici e dei Butteri Persanesi,
Borgo S. Lazzaro*

*11 Novembre: Festa Padronale
San Martino Vescovo*

13 Dicembre: Santa Lucia

28 Dicembre: Festa dell'Anziano

20 Dicembre/ 6 Gennaio:

Natale Insieme

13 Gennaio: Sagra dell'Olio di Serre

Per informazioni: Tel. 0828/974900

www.alburnijazz.it



Comune di Serre



Tel. 0828.974900 Fax 0828.974798
www.comune.serre.sa.it - info@comune.serre.sa.it